

## Intendiamoci!

11 Giugno 2020  
Sigfrido Bartolini

Vorremmo pensare soltanto alle muse e discipline a loro sorelle, vorremmo interessarci solo di poesia, e polemizzare solo con la vita rivolgendoci alla natura, per trovarla di volta in volta, francescanamente sorella o leopardianamente matrigna. Vorremmo poter guardare agli uomini e alle opere loro con il distacco del saggio e capirne il fatale divenire con rassegnata partecipazione, vorremmo restare nelle alte regioni della conscia illusione.

Ma se questo tempo è ovunque ingrato alla poesia e nemico del sogno, il nostro paese sembra proprio fatto apposta per togliere ogni feconda illusione, con l'offerta di una umiliante realtà.

**Quando ci tocca assistere allo spettacolo di un paese mortificato da una turba vociante di politici arrivisti, presuntuosi e inetti, quando ogni parola che sottintenda alti ideali la vediamo usata soltanto (con voluta retorica) in poche cerimonie ufficiali e poi sbeffeggiata in ogni altra occasione, quando ogni elementare virtù cade nell'indifferenza ostentata dai cinici e disonesti mestatori della cosa pubblica: come possiamo starcene in disparte a conversare con le muse?**

Quando ci tocca assistere impotenti al **progressivo rimbecillimento dell'Occidente** (salvo qualche sporadica ripresa che mantiene in vita l'idea della rinascita), e vediamo il nostro paese farsi portabandiera di ogni meschino rinunciatarismo, da qualsiasi parte si levi, **come possiamo rifugiarci nella poesia per non sentire il richiamo di una virilità che si vuole avvilita?**

E se vi sono momenti che la speranza ci abbandona, e la tentazione a lasciar correre si presenta con l'aspetto indiscutibile della fatalità, restano soltanto *momenti* e **ci basta la voce, una parola, un atto o solo l'aspetto indisponente dei nostri avversari per restituirci forza e combattività**. Ci bastano spesso poche parole, di chi siede in alto loco, sonanti offesa alla dignità e al buon senso, perché subito sorga in noi lo sdegno pensando al ridicolo che sommerge il paese, per sentire un trasporto, un moto spontaneo che non è propriamente poesia.

Allora scendiamo nella mischia e attacchiamo rabbiosamente e senza mezzi termini tutti coloro che riteniamo in qualche modo responsabili dell'estrema decadenza del paese. Al sogno poetico viene a sostituirsi il sogno di un paese migliore, un paese del quale non ci si debba vergognare come ora invece accade.

**Non ci si dica, per carità, che restiamo i soliti sognatori proprio perché sogniamo un paese migliore; non pensiamo ad un paese di tutti galantuomini, di tutti patrioti, di tutti valorosi; questo non lo pensiamo e nemmeno lo vorremmo. A noi piace il mondo, la società, l'uomo, così com'è, il sublime riscatta il misero a tal punto che un santo basta per illuminare più generazioni.**

Vorremmo però, e non ci sembra di chiedere troppo, **un governo degno di questo nome**, vorremmo che i ladri, almeno quando vengono scoperti, finissero in galera anche se, e a maggior ragione, sono onorevoli e siedono in parlamento, **vorremmo che il papa, possibilmente non scadesse mai al rango di un sindacalista, o che almeno non avesse ad immischiarsi d'autorità nelle faccende dello stato italiano; è chiedere troppo?**

E possiamo anche aggiungere il desiderio che la scuola, la radio, la televisione avessero veramente e solamente il compito di educare, che alle forze dell'ordine fosse data la possibilità di funzionare sul serio. Quando questo avverrà, e prima o poi dovrà avvenire, **noi torneremo ad occuparci delle muse lasciando volentieri a chi di dovere la cura delle cose pubbliche.**

*Pubblicato il 25 giugno 1967*

**TAG:** governo, politica, attualità

---

### **Avvertenza**

*La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.*

---

